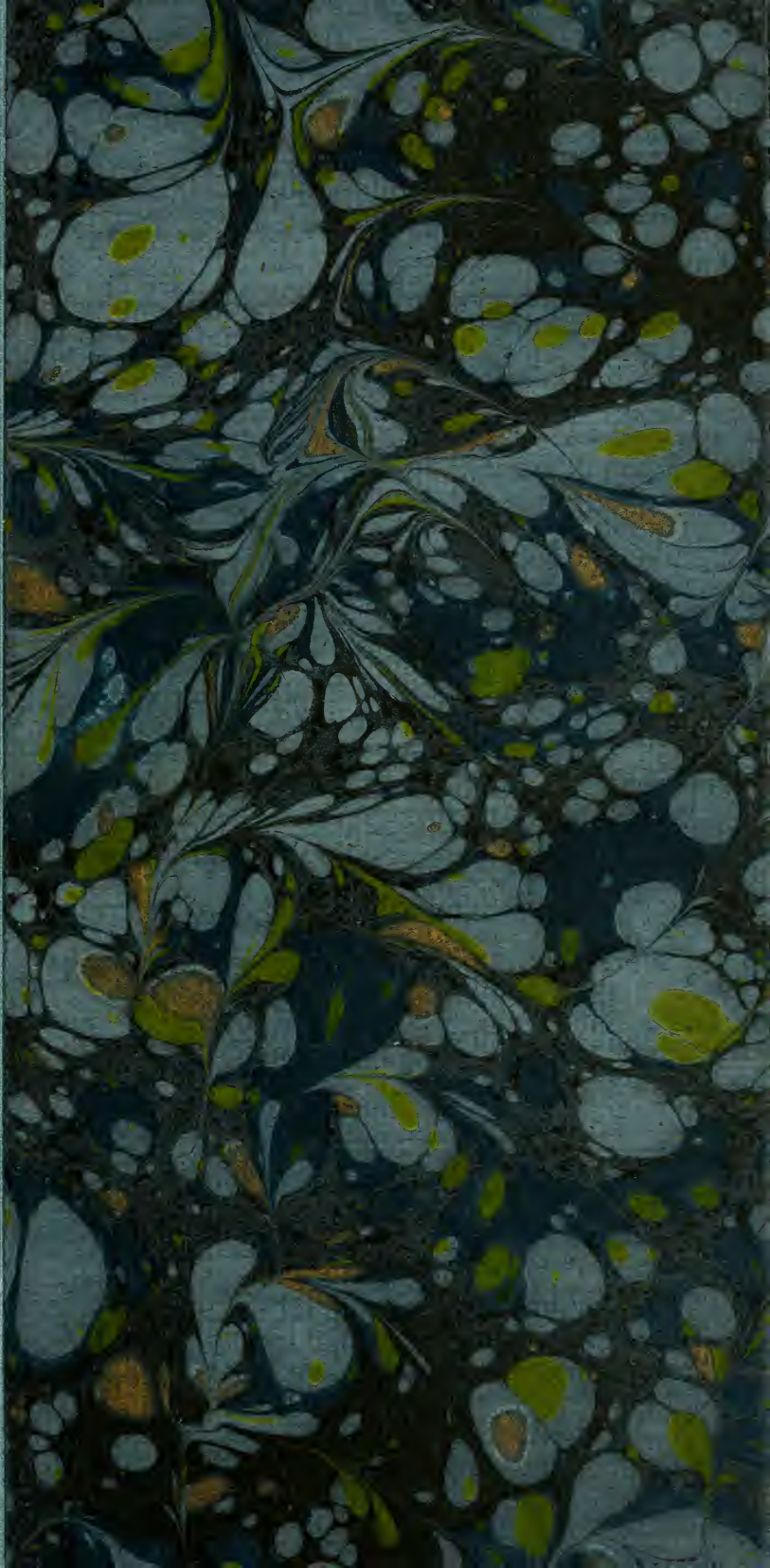

HARVARD UNIVERSITY

Library of the
Museum of
Comparative Zoology

M. Agassiz Neufchâtel
en tachant qu'il me répond

(6.)

DI UNA

NUOVA LUCERTOLA

CHE È IN FRANCIA

L. AGASSIZ

MCZ LIBRARY
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MA 02138

Chi sulle coste meridionali di Francia sbarcasse vedrebbe avverata quell'antica sentenza che più si curano le cose lontane delle vicine. Nè se ne accorgerebbe già per diligenti ricerche in parti recondite e deserte di quelle spiagge; ma perfino sotto le mura della popolosa Marsiglia, donde trapassano tanti scienziati della non men curiosa che dotta Francia. Ivi mi colpì subito la vista una graziosa *Lucertolina* non descritta finora, la quale tanto più mi affretto a far conoscere quanto più mi lusingo che di tal lieve scoperta profittar possano i signori Dumèril e Bibron, che s' impromisero la descrizione di tutt' i Rettili del mondo, già molto inoltrata, e le Lucertole propriamente van preparando in questi giorni pe' torchi.

Non potendomi dispensare dal richiamare le specie al sistema, che m' ingegno di perfezionare ogni giorno, stringendolo sempre più alla natura, pongo questo Rettile nella famiglia dei *Lacertidi*, e lo ascrivo al genere *Psammodromus*, del quale ve-

niaci finora a notizia una specie sola, cioè la *Lacerta Edwardsiana*, Dugès. Diverso reputo il *Psammodromus* dal genere *Notopholis*; il quale io compongo di tre specie assai più vicine alle *Lacerte* che ai *Psammodromi*, quantunque a primo aspetto li rassomiglino per una tal qual conformazione di squame. Le dette tre specie sono 1.° il *Notopholis Fitzingeri* di Sardegna figurato nella mia Iconografia. 2.° L'*Algyroides moreotica* dei signori Bory de St. Vincent et Bibron ritratta anch'essa in detta opera. 3.° Una più bella e ben più grande specie dell'isola di Corfù, che viddi soltanto nel ricco museo di Chatam in Inghilterra, e ad onta di mie ripetute inchieste desidero ancora di possedere.

Quale è però la differenza fra il *Psammodromus* e il mio *Notopholis*? Rispondo brevissimo che non facendo conto di quella delle scaglie dorsali, grandi, carenate ed embricate in ambedue i generi, basta bene a distinguerli il collare, che nel *Psammodromus* non vedesi, e la carena longitudinale, che esso ha sotto le dita, la quale non esiste affatto nel *Notopholis*, i cui diti son lisci come nelle vere *Lacertae*. Da questa varia conformazione degli organi locomotori tra i due generi nascono abitudini diverse; e perciò nella famiglia de' *Lacertidi* propongo la divisione de' *Lacertini* e dei *Psammodromini*. Ragiono in varii articoli della mia Fauna sui lor caratteri generali, il cui sunto può leggersi nella *Synopsis dei Rettili d'Europa*, che in tenue ringraziamento della onorevole ascrizione del mio nome offersi alla reale Accademia delle scienze di Torino; perciò mi limito quì a stabilir la specie di questo *Lacertino* accompagnandola di esatta figura a confronto del *Psammodromus Edwardsianus* operata sul vivo da valente artista.

Deggio alla cortesia del signor Barthelemy de la Pommeraye, direttore assai benemerito del nascente Museo di Marsiglia, il richiestogli invio di varii esemplari viventi delle due specie; essendochè il nuovo *Psammodromus* da me raccolto nella campagna dei Clary presso quel grande emporio di Europa posi immediatamente nel bagno dell'alcool per conservarlo. Agilissimo egli nei movimenti e rapidissimo nel corso caccia il molle suo corpicciuolo fra le pungenti giuncaglie marine, e specialmente nell'assiepato *Astragalus Tragacantha*,che ivi cotanto abbonda; e conficcasi quante volte gli piaccia nell'arena, su cui leggermente passeggia, mercè delle carene suddigitali. Sembrami quasi di aver veduto questo Rettile stesso nella doviziosa raccolta del dottor Otth di Berna; e qualora ciò sia, una sol cosa ben mi ricordo, cioè, che colà riferiasi ad altro genere sotto nome di altra conosciutissima specie. Io avendo riguardo al suo colore uniforme, ben diverso dal variopinto dell'*Edwardsianus*,lo intitolo

PSAMMODROMUS CINEREUS.

Psammodromus cinereo-aeneus unicolor, subtus albo margaritinus: capite parvo; auribus intermediis rostro et axillis: temporibus scutulatis : rima gulari continua squamis majusculis tecta: pedibus anticis ultra oculos vix productilibus: poris femoralibus vix conspicuis : cauda tota cylindracea, sesquilongiore quam corpore.

Colla seguente diversa frase distinguerò poscia il

PSAMMODROMUS EDWARDSIANUS.

Psammodromus virens nigro maculatus lineis utrinque duabus albidis, subtus cyaneo-margariti-

nus: capite grandi ; auribus valde proximioribus axillis quam rostro: temporibus squamulosis: rima gulari infra similes squamas ad medium interrupta: pedibus anticis productilibus ultra nares: poris femoralibus patentibus: cauda subquadrata ad basim, duplo longiore quam corpore.

Apparisce quindi bastantemente dalle due frasi suddette non essere il solo colore, che distingua i due *Psammodromi*, ma sì ancora il capo assai più piccolo, le zampe più brevi, la coda men prolungata nella nuova specie, che da tai caratteri prende un aspetto visibilmente diverso. Aggiungasi che in essa le squame temporali sono più grandi, e più dissimili tra loro, assumenti quasi l'aspetto di scudetti: le piastre parietali minori: i fori auricolari collocati più innanzi: la fessura del sottogola più profonda e non interrotta, talchè i bordi delle scaglie che la ricuoprono disegnano, per così dire, un collare.

L'esemplare che ho sotto gli occhi è lungo quattro pollici e tre linee dalla punta del muso all'estremità della coda: il suo capo è quattro linee e un quarto, il collo due linee e mezzo, il tronco un pollice una linea e un quarto, la coda due pollici e sette linee. Le zampe anteriori non misurano più di sei linee, le posteriori si prolungano poco più di nove. La celata del pileo è l'undecima parte di tutto il Rettile, la quarta del tronco, la sesta della coda. Il capo è triangolare, ottusetto all'apice, e senza rilievo alcuno sulle tempia. L'apertura della bocca si protrae fin sotto il margine posteriore degli occhi. La piastra frontale si ristringe alquanto nella sommità, la occipitale è piccola e trapezoide:

l'interparietale appena maggiore è un romboide alquanto più regolare. I granellini esistenti fra il margine del sopracciglio ed il disco palpebrale, sono quasi invisibili. La regione temporale è rivestita di squame grandicelle, irregolari di forme, e disuguali tra loro. Le piastre sottomascellari sono quattro per ciascuna banda. Nove o dieci squame paraboliche, assai maggiori delle altre, formano una sorta di collare libero sovrapposto alla fessura golare. Distinta è la piega sottomascellare. Le squame del sottogola son piccole, numerose, non imbricate. Le lamelle addominali si dispongono in sei serie longitudinali, le due medie delle quali son le più strette, le due laterali ad esse le più larghe : la forma però è trapezoidale in tutte. Contandosi circa trenta di tai lamelle in ciascuna fila, perciò il numero loro complessivo è presso a poco di cento ottanta. Il triangolo pettorale, debolmente distinto , componesi di poche squame. La piastra preanale è grande, e la precede una doppia serie di squamette, il complesso delle quali costituisce una semiellissi. Le squame dorsali son grandi, lanceolate, rilevantemente carenate; quelle però dei fianchi quasi lisce, e pressochè romboidali. Le squame della coda, larghette, troncate, ben carenate, formano una settantina di verticilli chiaramente distinti , nel primo de'quali giungono da vent'otto a trenta. I pori femorali, piccolissimi, e di quasi insensibil rilievo, son tredici. Gli arti son gracili, rotondetti, cilindrici; i posteriori più pingui: e quantunque il maschio li abbia tutti più lunghi della femmina , tuttavia gli anteriori suoi, qualora si distendano , non oltrepassano gli occhi, e i posteriori giungono appena all'ascella. I diti scagliosi tutti, poco o nulla

compressi, notabilmente carenati al di sotto, han piccolissime le unghie; ed il primo, secondo e terzo degli anteriori crescono gradatamente in lunghezza; il quarto è uguale al terzo; l'ultimo è poco più breve del secondo: il quarto dei posteriori è lunghissimo; dal quale decrescono gradatamente il terzo il secondo ed il primo; il quinto non oltrepassa il secondo.

La tinta generale di questo piccolo Rettile è un cenerino metallico, uniforme, sebben cangiante, al di sopra; bianco di madreperla al di sotto.

Roma 10 aprile 1839.

Carlo L. Bonaparte
Principe di Musignano